

LA PROTESTA DELL'AITSAM: STANZIAMENTI PER LA SALUTE MENTALE DIROTTATI ALTROVE

Malati psichici: e la nuova sede?

A quando una nuova sede per il Centro di salute mentale a Vittorio Veneto? La domanda non è affatto nuova, perché c'è chi la sta aspettando da 20 anni. L'attuale Centro di salute mentale di Vittorio Veneto, all'interno di Villa delle Rose, è una sede ormai fatiscente. Venne aperto in quel luogo "provvisoriamente" nel 1988 dall'allora presidente dell'Ulss dottor Antonello per la forte pressione dell'Aitsam, l'Associazione per la tutela della sa-

La sede del Centro di salute mentale dell'Ulss 7 a Vittorio Veneto è indecorosa e deprimente.

Era stata scelta come "provvisoria" nel 1988

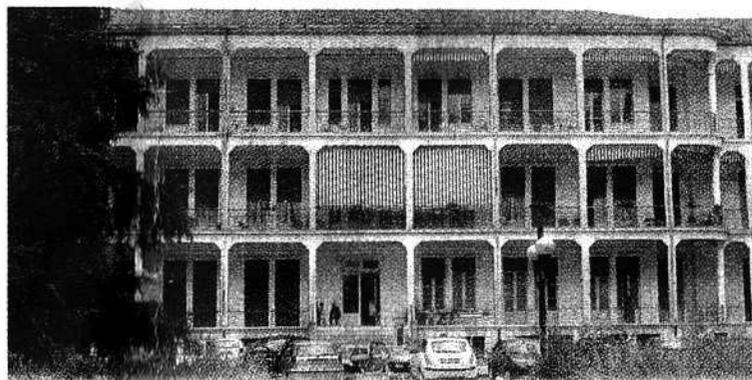
lute mentale, che chiedeva l'avvio dei servizi territoriali, previsti dalle leggi vigenti e totalmente assenti nell'intera Ulss.

«Quella sede – ricorda Marcello Polizzi dell'Aitsam vittoriese – doveva essere presto sostituita da una più idonea e definitiva. Ma è ancora lì, mentre tutte le altre a-

genzie sono state trasferite altrove: casa di riposo, Avis, medici di guardia, eccetera».

Per anni era stata prospettata la ristrutturazione della casa colonica dietro l'ospedale di Costa, soluzione poi abbandonata. «Sono stati pure abbandonati – aggiunge Polizzi – altri due progetti di costruzione ex novo del Csm, elaborati da un prestigioso studio professionale e nei quali l'Aitsam era intervenuta con proposte migliorative che erano state accolte».

La Regione aveva stanziato allora quasi due milioni di euro. Soldi persi o dirottati altrove? «Intanto – racconta il rappresentante delle famiglie dei malati psichici – ci giungono da più parti notizie di persone con disturbi mentali che si rifiutano di accedere al servizio all'interno di Villa delle Rose, perché il luogo stesso le respinge e deprime, ritardando così gli interventi di cura». Considerando tra l'altro che l'intervento precoce è spesso essenziale per un decorso favorevole della malattia. «Ma non importa; a chi vuoi che importi dei malati di mente? – esclama ironicamente Polizzi -. Tanto le fami-



Villa delle Rose, attuale sede del Centro di Salute mentale

glie non si fanno sentire, bloccate dal pregiudizio che le opprime e che l'istituzione, in questo modo, rafforza, mentre la stessa istituzione, attraverso il Dipartimento di salute mentale, investe risorse in campagne e progetti per il superamento del pregiudizio».

Eppure in questi anni nell'Ulss 7 ne sono stati fatti di interventi di qualità: il Distretto socio-sanitario nell'ex ospedale di Vittorio Veneto, il Sert di Conegliano, la Comunità giovanile di Parè, avviata la costruzione dell'Hospice a Vittorio Veneto (3,6 milioni di euro), realizzato il monoblocco ospedaliero a Conegliano (40 milioni di euro), acquistato l'ex Enel

di Conegliano (14 milioni di euro) per la nuova sede del Distretto Sud; ha conseguito nel 2009 un utile di esercizio di 3,5 milioni di euro... «ma per la psichiatria, ci viene detto, "siamo stati sfortunati"!».

Tutta la normativa attuale prevede l'obbligo per l'Ulss di consultare le associazioni di settore nelle scelte da operare, cosa che però da tempo non avviene. Nell'aprile del 2008 l'Aitsam aveva chiesto ufficialmente al direttore generale che venisse individuata per il Centro di salute mentale una sede nel centro di Vittorio Veneto, come segno di cambiamento culturale e di attenzione particolare che l'ente pubblico preposto alla

cura, alla salute e al benessere dei cittadini, vuole dedicare a queste persone. Oltretutto la patologia è in preoccupante aumento, anche in età precoce e adolescenziale, come confermato nell'ultima assemblea del dipartimento dalla professoressa Perini, responsabile del Dipartimento di salute mentale dell'Ulss 7.

«In centro a Vittorio Veneto – afferma Polizzi – vi sono, e non solo secondo noi, dei siti idonei. Ma ci riferiscono che la direzione avrebbe ritenuto troppo alto il costo di acquisto! A noi risulta però, con dati ufficiali alla mano, che da anni la nostra Ulss dirotta, ad altri settori più prestigiosi, milioni di euro che per normativa regionale andrebbero spesi per i servizi della salute mentale».

«Al direttore generale dell'Ulss 7 – lancia un appello l'Aitsam – ripetiamo accuratamente ma con fermezza la richiesta di risolvere questo ormai divenuto "increscioso" problema.

Chiediamo altresì ai nostri sindaci, primi responsabili della salute dei propri cittadini, di impegnarsi perché finalmente anche chi soffre di disturbi mentali abbia, al pari di tutti, luoghi dignitosi di cura.

Ne trarrebbero vantaggio tutti: le istituzioni in primis, i pazienti e i loro famigliari ma anche il personale medico e paramedico che finalmente potrebbero operare in un contesto dignitoso, decente, salubre».